

Gli Atenei dello Stretto

Notizie dalle Università di Messina e Reggio Calabria ▶ scrivete a nlarosa@gazzettadelsud.it

Tra le due sponde dello Stretto la giornata di studi promossa dal Dicam messinese e dal museo reggino

Dal Giappone un'affascinante sfida "Ricare" i Bronzi di Riace

L'annuncio del team nipponico: vicini alla scoperta del segreto della saldatura degli antichi greci

Claudio Staiti
MESSINA

Periodicamente viene fuori la proposta di spostarli dalla loro sede. L'ultima occasione? L'Expo di Milano. Ma resistono e non si muovono dalla loro "casa", il Museo Archeologico di Reggio Calabria. Dall'agosto 1972, quando furono rinvenuti nei pressi di Riace Marina, i Bronzi non smettono di affascinare e interessare studiosi di tutto il mondo. Ricostruirli fedelmente, così come erano in origine, e con le tecniche dell'antichità, è l'ambizioso progetto di un team di studiosi giapponesi composto da Koichi Hada (docente presso l'Università di Tokyo delle Arti, Storico dell'arte greca), Takashi Matsumoto e Hirotake Kurokawa (entrambi docenti presso l'Università di Musashino di Belle Arti e scultori-fonditori). L'équipe di ricercatori è stata ospite di una giornata di studio "I Bronzi di Riace: Iconografia e ricerche sperimentali" che si è tenuta tra le due sponde dello Stretto.

La mattinata, moderata dal prof. Lorenzo Campagna, è stata aperta dal saluto del prof. Giovanni Cupaiuolo, coordinatore del Collegio dei Prorettori, che, a nome dell'Ateneo di Messina, si è detto «lieto che per la prima volta in Europa siano divulgati i risultati di una ricerca così importante» esprimendo la speranza che «si possano sempre più unire le nostre competenze in campo storico, archeologico e iconografico con quelle tecniche di gruppi di studiosi come quello giapponese». Dello stesso avviso il prof. Mario Bolognari, direttore del Dipartimento sede del convegno durante la mattina, e il prof. Vincenzo Fera, coordinatore del Dottorato in Scienze Storiche, Archeologiche e Filologiche, che hanno sottolineato rispettivamente la «modernità» e il «fascino misterioso» dei Bronzi.

Spazio poi al prof. Matsumoto che ha illustrato le varie fasi



In laboratorio. Il restauro dei bronzi del 2011 e, accanto, la realizzazione del modello in argilla da parte degli esperti in studio in Giappone



Le ricerche. La realizzazione di un piede secondo le antiche tecniche ricostruite durante gli studi nipponici; accanto le sessioni a Messina e, a destra, a Reggio Calabria

che hanno portato il team giapponese alla realizzazione dei due modelli in argilla, propedeutici alla fusione dei Bronzi. «Siamo vicini a scoprire come gli antichi greci hanno fuso e saldato le varie parti» ha detto il prof. Hada che guida l'équipe, mostrando ai presenti alcuni modelli del piede che dopo alcuni tentativi sono riusciti a ricreare seguendo le tecniche dell'antichità grazie soprattutto alle investigazioni endoscopiche effettuate nel maggio 2011, in occasione del 3° restauro.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono spostati al Museo della Magna Grecia. Ad accogliere i presenti il direttore Carmelo Malacrino che nel suo saluto ha auspicato che la valorizzazione della collezione museale vada

di pari passo con l'accrescimento della conoscenza e della divulgazione della stessa al grande pubblico, andando oltre le mura dell'Accademia. Il prof. Koishi Hada ha poi relazionato sulla coloritura originaria dei bronzi che, a suo avviso, doveva essere nera, provocata dallo zolfo. Il prof. Daniele Castrizio, vero promotore della giornata, ha poi ripercorso le principali ipotesi intorno ai Bronzi sino a giungere alla sua tesi. Per il do-

Un piede è già stato realizzato secondo le antiche tecniche svelate dalle indagini endoscopiche

Gli altri interventi

● Durante la mattina nel corso della sessione messinese si sono tenute anche le relazioni delle prof.sse Elena Caliri su "Insopprimibili passioni di un collezionista di opere d'arte nel I secolo a.C.", Mariangela Puglisi su "Eroi e guerrieri nell'iconografia monetale" e della dott.ssa Grazia Salomone su "Gli eroi e le 'ninfe' eponime di città: le immagini monetali raccontano".

● La giornata di studio

tra Messina e Reggio Calabria è stata organizzata dal Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Ateneo di Messina in collaborazione con la Japan Society for the Promotion of Science e il Museo Archeologico di Reggio.

● Ospite d'onore un team di ricercatori giapponesi il cui obiettivo è far rivivere i Bronzi ricostruendoli fedelmente così come erano in origine.

cente, iconografo e numismatico (autore insieme a Cristina Laria di una recente monografia sui Bronzi edita da Città del Sole), le due statue rappresentano guerrieri eroi, forse comandanti o re, e si tratta probabilmente di Eteocle e Polinice, i due fratelli che secondo il mito arrivano a odiarsi e farsi la guerra per il dominio di Tebe: «I Bronzi sono simili tra loro e dovevano perciò fare parte di un gruppo più ampio insieme alla madre Giocasta e furono realizzati da Pitagora di Reggio». Sul team giapponese ha poi detto: «Ci insegnano a guardare i Bronzi in modo nuovo, considerandoli anche nella loro materialità. Non basta la storia dell'arte, occorre anche lo studio della tecnica». ◀

Visita istituzionale del rappresentante del Governo, all'università per stranieri Dante Alighieri

Il vice ministro degli Esteri Giro: primo passo di una nuova collaborazione

La mission dell'Ateneo che promuove l'integrazione sociale

REGGIO CALABRIA

Il vice ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale in visita alla "Dante Alighieri". La mission della coesione e dell'integrazione sociale che da sempre animano le attività dell'Università per stranieri, unica in tutto il Mezzogiorno, hanno "incassato" l'apprezzamento del rappresentante dell'esecutivo, Mario Giro presente in riva allo Stretto per una serie di incontri politico-istituzionali, ha voluto conoscere più da vicino la realtà accademica. Una visita istituzionale in cui è stato accolto dal rettore, Salvatore Berlingò e dagli organi di Governo della stessa Università, con il presidente del Consi-

glio di amministrazione Pino Bova.

Incontro che si è rivelato molto utile, in quanto sono stati affrontati i temi più attuali della cooperazione internazionale, di specifica competenza del vice ministro Giro, soprattutto nella prospettiva in cui la "Dante Alighieri" sta sempre più consolidando ed implementando le sue attività in particolare con l'adesione a rilevanti iniziative promosse dalla Farnesina per la diffusione del "sistema Italia" nel mondo.

Il vice ministro Giro ha avuto quindi modo di apprezzare le attività accademiche svolte e quelle in cantiere, illustrate nel dettaglio dal rettore Berlingò, ed ha potuto apprezzare i pregi estetici dell'edificio che ospita la sede dell'Università che, secondo il rappresentante del Governo, meriterebbe di essere

La delegazione

● Il vice ministro è stato accompagnato da una delegazione istituzionale composta dal garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune, Agostino Siviglia e dal consigliere metropolitano Antonino Castorina, esponenti delle amministrazioni con cui l'Università sta collaborando nella realizzazione di progetti formativi e per l'accoglienza dei migranti, ai fini di un loro proficuo inserimento in seno alle nostre comunità. La delegazione ministeriale si è arricchita della presenza di Serena Angioli, assessore ai Fondi europei e alle Politiche giovanili della Regione Campania.

valorizzato e fruito come un vero e proprio bene culturale.

«Questa visita - ha affermato Mario Giro - è solo un primo passo del rapporto di collaborazione che come dicastero intendiamo consolidare con l'università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio, sulla scorta di quanto già avviene con le università per stranieri di Siena e Perugia. Del resto la città di



La visita. Giro e Berlingò alla "Dante"

Reggio costituisce uno snodo cruciale nel cuore del Mediterraneo ed in tal senso è evidente che la valorizzazione strategica di questo territorio non può prescindere dai poli didattici e culturali di riferimento, fra i quali certamente la "Dante Alighieri" costituisce un'eccellenza.

L'università "Dante Alighieri" oltre ad essere convenzionata, ormai da parecchi anni con il ministero degli Affari Esteri per la realizzazione di corsi di lingua e cultura italiana a favore di giovani stranieri provenienti dai Paesi meno sviluppati, ha aderito quest'anno, insieme con un'altra ventina di Università, al programma "Invest Your Talent in Italy" promosso appunto dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, di concerto con l'Agenzia Ice, con Uni-Italia e con il supporto di Unioncamere

e Confindustria. L'Ateneo reggino ha partecipato inoltre, in rappresentanza della "Scuola di alta formazione di lingua e cultura italiana per stranieri", coordinata dal prof. Vincenzo Crupi e dalla prof. Maria Rita Liuni con la docente Gisella Murgia, all'importante manifestazione "Stati generali della lingua italiana nel mondo", svoltasi a Firenze dove sono intervenuti il capo dello Stato, Sergio Mattarella e il premier, Matteo Renzi.

Come dire l'offerta didattica-formativa dell'Università per stranieri "Dante Alighieri", particolarmente centrata per questo anno accademico sui temi della coesione e dell'integrazione sociale, nonché sulla diffusione della cultura della legalità, continua a registrare l'attenzione di importanti vertici istituzionali. ◀

L'intervista

Il prof. Hada: potremmo finire in 4 o 5 anni



Non per un mero desiderio di clonarli, ma per l'esigenza di studiarli. Si potrebbe riassumere così l'aspirazione del team giapponese che da tempo analizza i Bronzi e che nei prossimi anni dovrebbe arrivare a ricostruirli seguendo le tecniche dell'antichità, in merito alle quali è stata annunciata la scoperta di tutti i "segreti" rimasti sconosciuti per millenni. Abbiamo sentito il prof. Koichi Hada (nella foto con, da sinistra, Castrizio e Malacrino), a capo del gruppo di ricercatori giapponesi.

Quando nasce il suo interesse verso i Bronzi?

«Sono venuto per la prima volta in Italia nel 1995 per un dottorato sui Bronzi con il prof. Paolo Moreno e ci sono rimasto diversi anni. In quell'occasione, conobbi Edilberto Formigli, un professore che stava facendo archeologia sperimentale e riproduceva alcuni piccoli bronzi greci e fibbie etrusche. Fu Formigli a restaurare uno dei due Bronzi negli anni '80. Nel 2007 ho incontrato i miei attuali colleghi e lì è nata l'idea».

Avete realizzato i modelli in argilla. A che punto siete nel lavoro in bronzo?

«Grazie alla stampante 3D abbiamo costruito le sagome da seguire per i modelli in argilla ma il lavoro è stato sempre realizzato a mano e così lo sarà per i bronzi. Studiando come realizzare il piede, abbiamo scoperto che la saldatura dei bronzi è a forma ovale. Siamo stati i primi a scoprire questo tipo di saldatura e a riprodurla con tanta precisione. E adesso la useremo anche per le altre parti, sempre effettuando una saldatura a colata, senza gas o elettricità. Inoltre, il nostro obiettivo è ricostruire i Bronzi come erano in origine, prima che i Romani li trafugassero ad Argo, e cioè con le armature».

Quando pensate di concludere il lavoro?

«Credo ci vorranno ancora 4 o 5 anni. Al termine, organizzeremo a Tokyo una mostra in cui saranno evidenziate tutte le procedure di realizzazione. Ci piacerebbe che la stessa si potesse tenere anche a Reggio».

Se ne parla spesso, ma se non lei è giusto che i Bronzi siano portati via da Reggio?

«No, è bene rispettare la storia e il desiderio degli abitanti che non vogliono che questi due capolavori si allontanino dalla città». ◀ (c.s.)